

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INFANZIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

17.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIA BURANI PROCACCINI

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i>	3
INDAGINE CONOSCITIVA SU ADOZIONI E AFFIDAMENTO:	
Seguito dell'esame del documento conclusivo:	
Burani Procaccini Maria, <i>Presidente</i>	3, 5, 8
Bolognesi Marida (DS-U), <i>Relatore</i>	6
Capitelli Piera (DS-U)	5
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto)	3

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
MARIA BURANI PROCACCINI

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Seguito dell'esame
del documento conclusivo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva su adozioni e affidamento, il seguito dell'esame del documento conclusivo.

Ricordo che oggi prosegue l'esame del documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su adozioni e affidamento, iniziato nella seduta del 13 ottobre 2004 e proseguito in quella del 20 ottobre 2004. In tale seduta è stato fissato per lunedì 25 ottobre 2004, alle ore 19, il termine per la presentazione di eventuali osservazioni scritte alla bozza di documento conclusivo, in modo che nella giornata di martedì prossimo, 26 ottobre, oppure in quella di mercoledì 27 — secondo una richiesta dell'onorevole Capitelli — la Commissione possa valutarle prima della votazione finale del documento, che potrebbe aver luogo nella seduta di mercoledì 27 ottobre oppure il giorno successivo. A tal fine, è stata inviata a cura degli uffici una co-

municazione a tutti i componenti della Commissione e ad alcuni parlamentari non membri della stessa che potrebbero essere interessati a far pervenire informalmente proprie osservazioni.

Ieri ho chiesto di inviare il nostro documento anche ai parlamentari di Camera e Senato che hanno presentato proposte di legge sull'adozione, i quali avranno modo di far pervenire le loro osservazioni solo in maniera informale oppure attraverso i rispettivi gruppi di appartenenza; al momento, la bozza è stata inviata agli onorevoli Pisapia e Zaccara e alla senatrice Ioannucci.

Ho ritenuto inoltre opportuno inviare una lettera a tutti i componenti della Commissione sollecitandoli, qualora non potessero essere presenti, a far pervenire comunque le loro osservazioni per iscritto, perché la Commissione è disposta a discuterle ed eventualmente a recepirle. Considerando la ristrettezza dei tempi a disposizione per l'approvazione del documento conclusivo, che dovrà aver luogo entro il 31 ottobre 2004, la Commissione valuterà, ai fini del recepimento, le varie osservazioni e le proposte di modifica nella serata di mercoledì.

Do ora la parola ai colleghi per eventuali interventi.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor presidente, innanzitutto ringrazio la collega Bolognesi perché la proposta di documento conclusivo è estremamente completa, ampia e puntuale: del resto non poteva essere altrimenti, data la conoscenza e l'attenzione che ella presta a questo tema. Grosso modo concordo su tutto quello che è stato detto e scritto, anche perché frutto di valutazioni svolte assieme in passato. In questo mio breve intervento vorrei approfondire alcuni temi

che, pur andando un po' oltre la questione delle adozioni, la riguardano fortemente.

Per quanto concerne i servizi sociali, vi è da rilevare che ad essi fanno insostituibile affidamento sia le leggi sulle adozioni sia altri provvedimenti relativi ai più svariati temi. Ciononostante, in primo luogo e in riferimento al territorio si riscontra una totale insufficienza numerica di tali servizi che provoca un inevitabile allungamento dei tempi rispetto a quelli previsti dalla legge; ciò viene fatto rilevare anche nella relazione della collega Bolognesi. Infatti, se per venire incontro a tutte le problematiche che si presentano nei tribunali vengono utilizzati solamente due assistenti sociali, è chiaro che ad essi non si può chiedere di lavorare 48 ore al giorno; tra l'altro, so che molte di queste persone, nello svolgere la loro attività, oltrepassano di gran lunga l'orario di lavoro stabilito per legge. Inoltre, gli assistenti sociali, contrariamente - ad esempio - agli psicologi, non possono ricoprire la funzione di dirigente. Ciò è molto importante soprattutto in relazione a talune *défaillance* compiute da assistenti sociali che, a volte, hanno formato oggetto di articoli di giornale. Considerando il fatto che la maggior parte dei rappresentanti di questa categoria lavora benissimo, se una data struttura potesse contare su di un dirigente con la qualifica di assistente sociale forse il rendimento degli assistenti sociali di quella struttura migliorerebbe. Essi, infatti, potrebbero affrontare un percorso di crescita individuale supportati da una figura in grado di capire le loro problematiche.

Per quanto concerne gli enti autorizzati, sappiamo bene che essi sono sottoposti a revisione ogni due o tre anni: è strano che non ricordi esattamente il periodo, poiché prima dell'approvazione della legge in Senato presentai un emendamento al riguardo. È molto importante che questa revisione, questa valutazione avvenga in termini efficaci e fattuali, non cartacei; in ogni caso, ho molta fiducia nell'operato e nella bravura della presidente Cavallo. Ci rendiamo conto, infatti, della delicatezza e dell'importanza dell'opera svolta dagli enti in rapporto a tutto

ciò che ruota attorno alle adozioni internazionali. È estremamente importante che vi sia una reale ed efficace valutazione, la quale non deve servire solo a negare eventualmente l'autorizzazione, ma anche a migliorare le prestazioni e gli approcci dell'ente nei confronti delle coppie e delle azioni di sviluppo - obbligatorie per legge - da intraprendere nei paesi di provenienza. Tutto il carteggio fra ente autorizzato e coppia, insomma tutto il rapporto, l'iter, dovrebbe essere reso noto non dico nei contenuti ma, quantomeno, nei tempi. Sarebbe opportuno, infatti, che l'ente, senza entrare nel merito, fornisca alle coppie informazioni al riguardo. In questo modo forse si riuscirebbero a percepire i tempi di attesa e si potrebbe meglio valutare l'adeguatezza dell'ente nello svolgimento delle sue funzioni.

Anche se qualcuno ha dei dubbi in merito, credo che questi enti debbano fondarsi sempre più su forti elementi di professionalizzazione; infatti la gestione è diventata talmente complessa che non si può più improvvisare niente. Se, al contrario, si improvvisa, ciò ricade sulle coppie e sui bambini costretti a lunghi tempi di attesa. Gli enti autorizzati debbono essere più efficaci e meglio controllati al fine dell'abbattimento di tutti i tipi di ostacoli; in ogni caso non siamo solo noi ad avere responsabilità sui tempi, ma anche i paesi donanti che, molto spesso, se ne infischiano. Essi attribuiscono al tempo d'attesa un valore equivalente a zero se si prendono in considerazione gli importanti parametri relativi alla sofferenza del bambino. Per riassumere, non so cosa si possa fare per risolvere il problema legato ai tempi d'attesa delle coppie. Da questo punto di vista il caso della Romania insegna: vi sono bambini che sono costretti ad aspettare due, tre anni prima di poter sviluppare un rapporto affettivo che, tra l'altro, è alla base di ogni progetto di crescita e di sviluppo.

Infine, vorrei accennare ai visti per solidarietà e per studio. Apprezzo moltissimo il fatto che si sia parlato di allargamento relativamente all'affidamento internazionale per solidarietà, limitato per

legge a 90 giorni. I percorsi di formazione ai quali ci si riferisce non possono basarsi su tempi prestabiliti, ma debbono invece essere coerenti e rapportati alle necessità ed alle esigenze di formazione di un ragazzo magari non adottabile, ma pronto a divenire un adulto maturo e compiuto.

Quindi, l'affidamento internazionale è un altro mio cavallo di battaglia e vi ringrazio che sia diventato un patrimonio comune. Presidente, speriamo di condurlo in porto, oltre che nelle indicazioni contenute nel documento, anche in Parlamento con una normativa adeguata ed efficace.

PIERA CAPITELLI. Invierò le mie osservazioni sul documento entro lunedì prossimo, così come è stato stabilito. Come rappresentante di gruppo devo tuttavia esprimere il mio rammarico perché la Commissione non può continuare a lavorare in questo modo, a ranghi ridotti e senza interlocuzione anche tra i gruppi parlamentari (spesso alcuni non sono assolutamente rappresentati). Se non fosse per il rispetto verso il lavoro svolto dalla collega e dalla presidente, non vorrei più partecipare ai lavori. Ritengo che anche per l'approvazione del documento conclusivo, ancorché modificato — come credo debba esserlo — occorra la presenza di un congruo numero di parlamentari. Non è possibile licenziarlo in questo modo: è già successo per la legge n. 285 del 1997 e non vorrei che ciò si verificasse anche in questa occasione. La relazione alla Camera sull'attuazione della legge n. 285 non si concludeva con proposte di indirizzo e di modifica della normativa ma era semplicemente un monitoraggio della stessa, mentre questo è un argomento molto importante e di grandissimo interesse.

Anche il mio gruppo ha apprezzato il documento, ma ha maturato il convincimento che esso debba essere fatto oggetto di riflessioni profonde e possa costituire anche un utile strumento per elaborare nuove politiche. Tuttavia, per fare tutto questo è necessario più tempo e, come capogruppo dei Democratici di sinistra, dichiaro tutto il mio imbarazzo a dovermi

pronunciare entro la settimana prossima. L'indagine conoscitiva è conclusa e, quindi, mi adeguo, ma mi prendo tutto il tempo per riflettere su quello che farò come capogruppo rispetto al documento: ripeto, è molto apprezzabile, ma, proprio per la sua rilevanza, non può essere trattato in questo modo. Tra l'altro, se il documento deve diventare, come risulta dalla bozza di programma, oggetto della giornata internazionale dell'infanzia che celebreremo il 20 novembre, a maggior ragione occorre tanta attenzione e cautela da parte dei gruppi parlamentari ad elaborare un documento che potrebbe esprimere una posizione unitaria: se mi permettete, per l'opposizione potrebbe esserci qualche difficoltà.

Spero di aver parlato molto chiaramente, come sempre. Non c'è nulla di personale in quello che ho detto, ma esistono dei dati reali, cioè la totale mancanza di interesse di molti gruppi parlamentari per questa Commissione. Per discutere di questo argomento è già la seconda volta che ci troviamo ad essere due esponenti dei Democratici di sinistra ed un'altra collega (la volta scorsa era presente Carla Castellani, mentre oggi è intervenuta Carla Mazzuca Poggiolini). Credo, a ragione, di dover esprimere un profondo disagio per i lavori di questa Commissione.

PRESIDENTE. Evidentemente, la Commissione cultura fa il « pienone » perché tutte le Commissioni di merito hanno un numero ristrettissimo di persone che lavorano, come le Commissioni bicamerali che, oltretutto, hanno il problema dell'intersecarsi dei tempi. Comunque, nelle varie fasi della discussione tutti i gruppi parlamentari sono stati, di volta in volta, presenti, come i colleghi Valpiana, Tredese e Anna Maria Leone. Naturalmente, quando un collega per un certo periodo svolge le funzioni di relatore di un provvedimento in una Commissione di merito, può non essere presente fattivamente in questa sede. Tuttavia, all'elaborazione del testo e alle missioni hanno preso parte esponenti di tutti i gruppi parlamentari (le

colleghe Boldi, Martini e ieri il nuovo collega Mancuso). Di conseguenza, c'è stato un interesse collettivo, anche se limitato ai tempi di lavoro di cui dispongono i colleghi che fanno parte delle Commissioni bicamerali.

Proprio per ovviare alle difficoltà, sto cercando di spostare le sedute della Commissione in orario serale. L'importante è che sul documento al nostro esame si sia lavorato un anno e mezzo, anche se non è stato possibile prolungare ulteriormente i tempi. Sapendo che l'esame del documento conclusivo si intersecava con l'esame della legge finanziaria e del provvedimento sulla *devolution*, avevo ipotizzato di prolungare i lavori di una decina di giorni, ma dopo una prima proroga di sei mesi ciò non è stato tecnicamente possibile.

Sono molto soddisfatta del lavoro svolto perché è stato molto serio, come del resto lo sono tutti i lavori di questa Commissione, pur nelle difficoltà che incontra, peraltro analoghe a quelle delle Commissioni di merito (forse ad eccezione della Commissione cultura, ma posso testimoniare che le Commissioni affari sociali e agricoltura spesso si riuniscono con due soli deputati). Onorevole Capitelli, quando nella passata legislatura svolgevo le funzioni di segretario di Presidenza proposi al Presidente Violante di porre il problema delle presenze anche nelle Commissioni, perché ciò avrebbe risolto tali problematiche. Tuttavia il lavoro parlamentare, che prevede anche incontri e consultazioni, è vasto, difficile e molto intenso.

In quella occasione facemmo una verifica circa l'attività di tutti i Parlamenti del mondo per renderci conto della quantità di lavoro svolto dal Parlamento italiano. Il nostro Parlamento è risultato primo o secondo in graduatoria — ora non lo ricordo con esattezza — per quantità di ore di lavoro effettuate. A questo punto non si può chiedere ai colleghi più di quello che essi possono dare. Inoltre, invierò una lettera a tutti i componenti del mio gruppo parlamentare per verificare la loro volontà, o la loro possibilità, di per-

manere nella Commissione parlamentare per l'infanzia. Talvolta, infatti, può accadere che si abbia la volontà di far parte di un determinato consesso anche se, per i più svariati motivi, non se ne ha la possibilità.

Per consentire a tutti i commissari di intervenire, abbiamo dato la possibilità di inviare osservazioni scritte. Inoltre, venendo incontro alle richieste della capogruppo dei Democratici di sinistra, ritengo opportuno fissare per mercoledì sera lo svolgimento della prossima seduta. Personalmente ho sempre dimostrato la massima apertura e disponibilità nei confronti dei colleghi, perché penso che il lavoro svolto da questa Commissione — con ciò non intendo sminuire quello di altre Commissioni — sia molto particolare in quanto relativo ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per parte mia, sono disposta anche a superare le cosiddette barriere di gruppo, quelle che impaniano il lavoro parlamentare a causa, talvolta, di posizioni di visibilità. Lo ripeto, sono disposta a venire a patti anche in presenza di questa situazione purché i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza — per quel poco o tanto che possiamo fare — vengano rispettati, grazie anche al lavoro di questa Commissione bicamerale che, in fondo, rappresenta il fiore all'occhiello del Parlamento italiano.

MARIDA BOLOGNESI. Il tema relativo alla partecipazione e al coinvolgimento dei colleghi è importante, a volte però può capitare che un parlamentare sia preso più da un argomento che da un altro. Personalmente debbo dire che, rispetto a questa, ho seguito meno i lavori di altre indagini conoscitive e relazioni come, ad esempio, quella relativa alla legge n. 285 del 1997 o come il tema del rapporto tra televisione e minori. Non so valutare se l'esame della legge finanziaria e la riforma della Costituzione abbiano creato particolari problemi.

Lo dico perché l'onorevole Capitelli ha fatto riferimento alla relazione sulla legge n. 285 del 1997 e al lavoro svolto in relazione al tema della vaccinazione. Non

so se in quei casi si sia registrata una maggiore partecipazione perché, onestamente, non ho seguito lo svolgimento di quei lavori. In parte, però, c'eravamo resi conto che la Commissione per l'infanzia da tempo si stava strutturando per gruppi di lavoro. A questa indagine conoscitiva hanno dato un contributo importante la presidente, l'onorevole Castellani, l'onorevole Anna Maria Leone, il senatore Tredese e l'onorevole Mazzuca Poggiolini, quest'ultima anche attraverso il deposito di atti. In ogni caso debbo dire che, per quanto mi riguarda, tra sedute in Assemblea e in Commissione affari sociali non sono riuscita a seguire il lavoro svolto sulle vaccinazioni, portato avanti dall'onorevole De Franciscis, e quello sulla legge n. 285 del 1997, della quale si è, invece, occupato l'onorevole Giacco. Quindi, non mi sento di incolpare né il collega De Franciscis, né il collega Giacco se non hanno potuto seguire l'argomento del quale mi sto occupando in prima persona. In ogni caso, poiché ho grande rispetto del lavoro dei colleghi, credo che le proposte che la Commissione ha approvato rimarranno patrimonio collettivo, a testimonianza delle convergenze raggiunte tra i vari gruppi su temi importanti. Personalmente, ad esempio, nell'occuparmi di questa indagine conoscitiva ho dovuto rivedere i documenti prodotti in occasione dell'esame della legge n. 285 del 1997 per capire se gli argomenti trattati si intrecciassero con la questione delle adozioni e degli affidi.

Per quanto riguarda il lavoro svolto, posso dire che alcuni temi, quali l'affido nazionale e la chiusura degli istituti nel 2006, sono stati poco approfonditi. Proprio per questo ieri ho chiesto al presidente se esista la possibilità per la Commissione di tornare ad occuparsi di queste problematiche, soprattutto in vista di alcune scadenze. Anche a me, ovviamente, dispiace che da parte di alcuni vi sia un minore coinvolgimento. Come ripeto, penso che la strutturazione in gruppi di lavoro rappresenti, in qualche modo, un limite. La volontà di coinvolgere un po' tutti i colleghi vi è stata; in ogni caso non si possono

obbligare le persone non interessate alla materia a prendere parte ai lavori. Signor presidente, debbo dire però che — come sottolineato da lei all'inizio della seduta — un problema di funzionamento della Commissione esiste. Personalmente penso che l'attività svolta dai vari gruppi di lavoro dovrebbe diventare patrimonio dell'intera Commissione.

Per quanto concerne l'indagine conoscitiva in corso, non mi sento di sostenere che essa non abbia prodotto un patrimonio collettivo, perché il coinvolgimento si è creato sia attraverso il lavoro svolto in Commissione sia attraverso le varie missioni effettuate all'estero. Se le colleghe non ritenessero di approvare il testo io non avrei nulla in contrario: non è mia intenzione, infatti, arrivare alla votazione di un documento solo perché ho contribuito alla sua redazione. Ritengo che qualcosa si sia fatto per coinvolgere tutti, quindi sarebbe bene concludere questa indagine conoscitiva con l'approvazione del documento; in ogni caso non si tratta di una questione di vita o di morte poiché è giusto portare avanti le cose che servono. Con il lavoro svolto finora si è cercato di far emergere alcune problematiche e le relative possibili soluzioni che ci sono state proposte, ad esempio, da alcuni dei soggetti che abbiamo auditato. Non so se vi siano i tempi per ulteriori approfondimenti, ma mi pare che l'ipotesi sia stata esclusa dalla stessa presidente. Lo sforzo suppletivo che si chiede ai colleghi è quello di leggere le pagine del documento. Condivido la preoccupazione della collega Capitelli, ma il presidente troverà certamente il modo per sollecitare una maggiore partecipazione da parte dei colleghi.

Non ho alcuna difficoltà a valutare proposte ed emendamenti, ad ascoltare mercoledì i colleghi e a chiudere i lavori nello stesso giorno, ma poi mi occorrerà del tempo per assemblare tutto il materiale. Inoltre, poiché esiste una proposta relativa alla giornata internazionale dell'infanzia del 20 novembre prossimo, credo che dovremmo concludere l'esame del documento entro il termine previsto. Dopodiché, se vogliamo approfondire la tematica, ritengo

che occorra procedere ad una riflessione anche con l'esterno, con gli enti autorizzati che sono venuti in questa Commissione, con la CAI, con le coppie che adottano, con quel numero infinito di persone che ci scrivono e ci parlano della Romania e dell'Ucraina. Abbiamo quindi bisogno di un momento pubblico di coinvolgimento, che potrà essere rappresentato dal 20 novembre oppure, se non ci saranno le condizioni, da un'altra circostanza.

Ho ritenuto opportuno far pervenire la bozza di documento conclusivo a quegli interlocutori che potrebbero fornire un contributo dall'esterno al testo che abbiamo elaborato. Sono consapevole della limitatezza dei tempi, che tuttavia forse non ci impedisce di raccogliere qualche osservazione esterna.

PRESIDENTE. Concordo con l'onorevole Bolognesi sul fatto che, una volta approvato il documento conclusivo, occorrerà del tempo per coordinare tutto quello che sarà recepito.

Tenendo conto delle richieste formulate dai gruppi, avverto che il seguito del-

l'esame del documento conclusivo avrà luogo mercoledì 27 ottobre 2004, a partire dalle ore 20. In tale seduta si procederà alla valutazione delle osservazioni e delle proposte di modifica nel frattempo presentate, ai fini del loro eventuale recepimento. L'esame proseguirà, per concludersi, nella seduta di giovedì 28 ottobre 2004, a partire dalle ore 14, salvo che la Commissione non approvi il documento finale già nella seduta di mercoledì 27 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta di mercoledì 27 ottobre 2004.

La seduta termina alle 15,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 4 novembre 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

